

Plauso del sub commissario per l'attuazione Luigi D'Elia

# Piano di rientro Il Pugliese-Ciaccio ha compiuto passi da gigante

Moirano (Agenas): il nodo da sciogliere riguarda il rafforzamento della rete territoriale sanitaria

**Luana Costa**

Una buona sufficienza è il voto che è arrivato da Fulvio Moirano, direttore generale dell'Agenas, all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio nella serata di convegno dedicata al Piano di rientro su cui l'azienda stessa sta lavorando con risultati apprezzabili.

È quanto ha assicurato Moirano, affermando che la situazione dell'ospedale catanzarese non è dissimile a molte aziende del centro-nord e sicuramente migliore rispetto a tante altre del sud. Considerevoli passi in avanti sono stati, dunque, fatti ma il nodo da sciogliere riguarda il rafforzamento della rete territoriale sanitaria. Nel momento in cui la finanza pubblica non è più in grado di sostenere "i doppioni o i triploni" presenti sul territorio e prevede dei minimi e dei massimi nei bacini d'utenza, resta il problema di garantire un livello essenziale assistenziale. Questo per Moirano il tema attualmente sul tavolo della Regione Calabria, una volta assicurato il rientro dai disavanzi nei bilanci del settore sanitario.

Rientro che procede «senza toni trionfalistici, ma con una

punta di orgoglio», ha affermato Elga Rizzo, direttore generale dell'azienda ospedaliera, per i risultati che ha prodotto. Infatti, il Pugliese-Ciaccio ha chiuso il bilancio del 2011 con un attivo di oltre 9 milioni di euro e nel primo trimestre del 2012 ha registrato un utile di circa 2 milioni. Obiettivo che è stato raggiunto, come ha chiarito, principalmente con la valorizzazione delle scorte di magazzino resa possibile attraverso l'automatizzazione del sistema farmaceutico.

«Un percorso unico in Calabria e tra pochissimi nel meridione d'Italia – ha affermato Sergio Petrillo, direttore dell'area Programmazione e controllo – che ha prodotto una riduzione del costo aziendale per prodotti sanitari e farmaci pari a 3 milioni di euro, e il pieno mantenimento dell'attività produttiva nel rispetto del tetto annuale di spesa farmaceutica». Insomma, un piano di rientro che non ha soltanto significato tagli e mutilazioni ma che ha rappresentato un'opportunità per riorganizzare e pianificare l'intera azienda.

Molti sono gli esempi che durante la conferenza sono stati illustrati. È il caso del blocco ope-

ratorio che nonostante l'accorpamento ha fatto registrare un aumento degli interventi; del dipartimento di oncoematologia che seppur con una riduzione dei costi del 4,2% ha ottenuto un incremento, in termini di attività, del 5% e ha raggiunto un indice di attrazione fuori dalla provincia del 40%; dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù Calabria il quale, benché abbia rappresentato una risposta a un'inefficienza sanitaria regionale e seppur facendo registrare un elevato aumento dell'attività ambulatoriale, in riferimento al dipartimento di cardiocirurgia infantile, «è un progetto che – ha affermato Vittorio Prejanò – una regione con 2 milioni di abitanti non può permettersi e i nuovi indicatori ancor di più dicono che le alte specialità per essere qualitativamente importanti sotto il profilo sanitario, ma anche economicamente sostenibili, hanno necessità di un bacino di utenza che non corrisponde a quello della regione Calabria».

Un plauso è arrivato anche da Luigi D'Elia, sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro, che ha reso merito alla capacità del Pugliese di compiere un passo da gigante. ◀



Antonino Orlando, Giovanni Monchiero, Elga Rizzo, Fulvio Moirano e Luigi D'Elia